

L'INCHIESTA

**Ora gli spioni Usa
di Abu Ghraib
sbarcano in Italia**

■ Un'azienda legata alla società in causa per le sevizie nel carcere iracheno ha vinto un appalto per servizi di intelligence accanto all'esercito americano nel nostro paese, e con poco controllo da parte di Roma

◦ ALECCI A PAG. 8

Un cliente imbarazzante

La società di Abu Ghraib e lo spionaggio in Italia

A NOSTRA INSAPUTA

La Caci, colosso dell'industria militare, è in causa per le sevizie nel carcere iracheno. Una sua controllata svolgerà servizi di intelligence a fianco dell'esercito Usa anche nel nostro Paese

LE ACCUSE

"Tortura, crimini di guerra, trattamenti inumani": tra chi umiliava i detenuti c'era un impiegato dell'azienda

L'AVVOCATESSA PER I DIRITTI UMANI

"Sempre più spesso i governi cedono funzioni pubbliche a contractors privati, che pensano ai propri azionisti"

» SCILLA ALECCI*



gni giorno il dipartimento della Difesa statunitense pubblica la lista dei contratti militari che superano i 7 milioni di dollari. Il 27 luglio, lo stesso

giorno in cui il capo dell'Fbi annunciava una "diaspora terroristica" imminente e senza precedenti dalla Siria all'Occidente, in quella lista è spuntato un contratto che riguarda l'Italia.

Da questa estate, infatti, un'azienda privata americana è stata incaricata di svolgere servizi di spionaggio, "intelligence analysis services",

in tre paesi: Germania, Italia e Kosovo. Secondo quanto si



legge nel bando originale, la missione, della durata di un anno, consisterebbe anche nell'analisi di informazioni biometriche, come impronte digitali, della retina e altri dati personali (ma non viene specificato di chi siano questi dati, se di cittadini comuni, politici o sospetti terroristi).

La commessa ha un valore di oltre 9 milioni e mezzo di dollari, ad aggiudicarsela è stata la *Six3 Intelligence Solutions Inc.* L'azienda, che ha sede in una piccola città della Virginia, fa capo ad uno dei colossi dell'industria bellica privata americana, la Caci International Inc. (*California Analysis Center, Incorporated*). Il nome non è nuovo: avvocati e attivisti per i diritti umani la associano agli abusi della prigione irachena di Abu Ghraib.

ERA IL 2004 quando la Cbs rendeva pubbliche le fotografie che testimoniavano il trattamento inumano dei detenuti da parte di alcuni militari e contrattisti, tra cui un impiegato proprio della Caci. Le immagini, scattate l'anno precedente, ritraevano prigionieri iracheni sospettati di terrorismo incappucciati e denudati, fatti posare in atteggiamenti osceni, con fili elettrici legati intorno al collo o accuciati a quattro zampe. Gli uomini erano stati privati di sonno e cibo e sottoposti a torture.

Quattro di quei detenuti hanno fatto causa alla Caci e ad altre compagnie private militari e di sicurezza. Tra queste, l'azienda di Arlington è stata l'unica a non voler patteggiare. La causa civile per aver commesso "crimini di guerra, trattamenti degradanti e tortura" è ancora in corso. Ma, dopo anni di attesa, a fine ottobre gli avvocati degli ex-prigionieri hanno ottenuto una piccola vittoria. La corte d'appello della Virginia ha stabilito che ci sono gli elementi per procedere e che le accuse di tortura devono essere disputate in tribunale e non in sede di governo. "Individuare i responsabili è fondamentale in casi come questo, dove seri abusi sono stati commessi da società a scopo di lucro che hanno guadagnato milioni di dollari ad Abu Ghraib", ha detto Baher

Azmy, uno degli avvocati delle vittime. Sin dall'inizio dell'azione legale, nove anni fa, la Caci ha dichiarato di non ritenersi responsabile dei fatti. La società ha considerato la questione conclusa dopo il licenziamento dell'impiegato "sospettato" - precisa sul suo sito - di aver compiuto gli abusi. I suoi rappresentanti non hanno voluto rispondere a molteplici richieste di commento da parte del *Fatto*.

DOPO la pubblicazione delle fotografie, nessuna delle compagnie private coinvolte era stata punita. Anzi, negli anni successivi la Caci, che ha circa 20.000 impiegati in tutto il mondo, ha continuato a vincere contratti militari. Solo nel 2015, insieme alle sue aziende affiliate, ha ottenuto commesse per un totale di 5,3 miliardi di dollari, secondo quanto dichiarato nell'ultimo rapporto annuale.

L'appalto vinto dalla Six3, uno dei suoi fiori all'occhiello, consiste anche nell'assistere il comando europeo dell'esercito statunitense nelle sue attività di antiterrorismo, intelligence criminale e analisi di minacce interne. Gli impiegati saranno basati a Vicenza fino alla fine di luglio 2017.

Sebbene il personale della Six3 sia chiamato ad operare in basi americane in Italia, i ministeri della Difesa e dell'Interno - interpellati dal *Fatto Quotidiano* - hanno negato che il monitoraggio delle attività della società americana siano di propria competenza.

Il Fatto ha ottenuto la copia di un contratto tipico stipulato tra l'esercito americano e le aziende incaricate di assisterlo in operazioni di intelligence. Gli impiegati - si legge - non sono considerati ufficiali governativi, non sono soldati e non possono essere armati. Spetta all'azienda garantire che i propri dipendenti mantengano "una condotta appropriata". Vengono accreditati nei paesi ospitanti in qualità di "Us technical experts", esperti tecnici. Hanno l'assistenza legale dell'esercito americano ma non è chiaro se possano godere dell'immunità accordata ai militari. Secondo Francesco Francioni, docente di diritto

internazionale alla Luiss e co-autore del libro "War by Contract", "il personale mandato con contratto è in una zona grigia," a metà tra le forze militari e l'azienda privata. In Italia e in Europa, ha aggiunto, manca un quadro normativo che ne regoli l'operato.

NEL 2011 con il progetto *Priv-War* Francioni e i suoi colleghi avevano proposto una serie di norme che erano state recepite dal Parlamento europeo, ma mai attuate a livello di Commissione e Consiglio. "Sicuramente - conclude Francioni - non è il caso di creare un buco nero nelle basi militari degli americani dove si può fare qualsiasi cosa, compreso lo spionaggio dei nostri politici come è già avvenuto".

Sull'argomento, abbiamo chiesto un commento a un portavoce dell'ufficio diplomatico-legale del dipartimento della difesa americana (Ussso), senza ottenere risposta.

Dopo gli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001, il governo americano ha impiegato sempre più contrattisti e il loro ruolo è cambiato radicalmente, da fornitori di prodotti come elicotteri e macchinari a fornitori di servizi, tra cui spionaggio e interrogazioni. "Quello a cui stiamo assistendo è l'esternalizzazione di funzioni governative ad aziende private", ha detto al *Fatto* Katherine Gallagher, avvocato del Centro per i diritti costituzionali a New York. "La differenza è che mentre gli ufficiali pubblici rispondono al governo di cui sono i rappresentanti, l'unica cosa di cui gli impiegati di un'azienda devono tener conto sono i loro azionisti. La loro priorità è il profitto".

Questa ambiguità è una delle questioni che il Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sui mercenari ha cominciato a discutere, in previsione di una possibile nuova regolamentazione internazionale delle società belliche private. La possibilità che questa regolamentazione sia accettata a livello globale però è scarsa, secondo Francioni.

Intanto, sia la Six3 che la sua azienda madre Caci - la quale sul suo sito sostiene di "non aver mai svolto alcun servizio di spionaggio o attività similari"

– sono alla ricerca di personale da assumere a Vicenza.

Pochi giorni fa, infatti, la Six3 ha annunciato di cercare un “intelligence planner” da affiancare all’unità G2 dell’esercito statunitense di base in Germania, la stessa che ha indetto il bando e che riassume la sua missione con queste parole: “Sono un soldato innanzitutto – si legge sul sito – ma anche un professionista dell’intelligence senza rivali... Sempre in una guerra silenziosa ma allo stesso tempo pronto per la battaglia combattuta con le armi”.

**Irpi, centro di giornalismo investigativo*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9,5

Milioni di dollari

Il 27 luglio il dipartimento della Difesa degli Usa ha pubblicato il contratto vinto da Six3 in Germania, Kosovo e Italia

5,3

Miliardi di dollari

Il valore dei contratti militari vinti dalla Caci solo nel 2015, l’azienda ha 20mila impiegati in tutto il mondo

La storia

Dalle violenze ai tribunali

LO SCANDALO del carcere iracheno di Abu Ghraib è venuto alla luce nel 2004, alla fine del mese di aprile, quando i notiziari internazionali – il primo fu il programma televisivo americano “60 minutes” – hanno iniziato a riferire delle umiliazioni e torture che venivano perpetrate sui detenuti arabi da parte dei soldati statunitensi della forza di coalizione. Quattro dei soldati vittime dei trattamenti inumani hanno fatto causa alla Caci e ad altri contractors privati. A fine ottobre la corte d’appello della Virginia ha stabilito che esistono gli elementi per procedere contro la società americana, e che le accuse di tortura devono essere disputate in tribunale e non in sede di governo.



I punti

1

La Six3, controllata della Caci, ha ottenuto un contratto da 9,5 milioni di dollari per servizi di intelligence in Germania, Kosovo e Italia

2

La Caci è in causa per le orture di Abu Ghraib nel 2003

3

I ministeri dell’Interno e della Difesa hanno negato di avere competenza nel monitoraggio delle azioni della Caci